

Con le firme apposte domenica 15 novembre dai quindici capi di Stato o di governo dei Paesi coinvolti è stato ufficialmente siglato il Partenariato Economico Regionale Globale (RCEP), l'accordo di libero scambio più grande al mondo, che racchiude all'incirca il 30% della popolazione mondiale e il 30% del PIL globale. Dopo otto anni di negoziati, Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda e i dieci Paesi membri dell'ASEAN uniscono i loro sforzi per costruire un'economia più aperta ed inclusiva nella regione Asia-Pacifico. Scenari Internazionali aveva affrontato il tema nel suo 15° numero, dall'emblematico titolo [Verso una nuova economia-mondo](#). Dopo Australia ed ASEAN, proseguiamo il nostro viaggio per capire cosa cambia per la Repubblica di Corea.

A cura della Redazione

Dodicesima economia mondiale e quarta economia asiatica, dietro Cina, Giappone ed India, la **Corea del Sud** è uno degli attori più importanti della regione Asia-Pacifico. Con la rinuncia, decisa l'anno scorso, ai trattamenti speciali e differenziati (SDT) in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio, all'inizio del 2020 il Paese ha definitivamente acquisito lo status di **economia avanzata**. Del resto, con un reddito *pro-capite* a parità di potere d'acquisto pari a 42.250 dollari ed un indice di sviluppo umano (0,906) **superiore alla media dei Paesi OCSE** già nel 2018, nei fatti quella sudcoreana era ormai da tempo un'economia matura e sviluppata.

L'approccio distensivo adottato dal presidente **Moon Jae-in**, che ha rivitalizzato la *Sunshine Policy* del compianto Kim Dae-jung, ha inoltre aperto a nuovi ed inediti sviluppi sul fronte della **riconciliazione con la Corea del Nord**. Malgrado permangano ancora incomprensioni e tensioni, i due incontri con Kim Jong-un, avvenuti ad aprile e a settembre del 2018, hanno rappresentato una **svolta storica** nelle relazioni tra le due Coree, fissando un nuovo punto di partenza per i negoziati di pace.

La firma che Moon ha apposto sul documento di adesione della Repubblica di Corea al **Partenariato Economico Regionale Globale** (RCEP) si delinea dunque come un traguardo di estremo rilievo a tre anni e mezzo dal suo insediamento alla Casa Blu. Collegato in videoconferenza proprio dalla residenza di **Cheongwadae**, lo scorso 15 novembre, il presidente sudcoreano ha saluto il «*momento storico*» affermando di «*credere*

fermamente che l'accordo andrà oltre la regione, ripristinando il multilateralismo e contribuendo allo sviluppo di un ordine basato sul libero scambio».

Secondo quanto diramato dal portavoce **Kang Min-seok**, Moon ha anche sottolineato come «di fronte alle sfide provocate dalla pandemia di Covid-19, al dilagare del protezionismo commerciale e alla crisi del multilateralismo, la giovane e dinamica comunità dell'ASEAN si sia resa protagonista nella protezione del principio del libero commercio». La posizione di forza acquisita da Seoul sul campo di una **sfida sanitaria** vinta grazie ad un efficace modello di gestione dell'epidemia a livello nazionale, rilancia dunque le ambizioni del Paese, che può già proiettarsi, pur con la massima prudenza, nella **fase post-pandemica**.

Nel giudizio del presidente Moon, infatti, la RCEP presenta «*le condizioni ottimali per guidare l'era post-Covid*» grazie alla riduzione delle barriere commerciali regionali e all'attivazione di una nuova **libertà di circolazione** per persone, merci e capitali nel nuovo spazio comune creato dai quindici Paesi aderenti. Nei prossimi mesi sarà sufficiente la **ratifica** da parte di nove di loro (sei ASEAN e tre non-ASEAN) per procedere verso la definitiva entrata in vigore, probabilmente già a partire dall'autunno del 2021.

Condivise con gli altri *leader* le certezze in merito alle capacità del nuovo grande accordo di generare **nuovi posti di lavoro** nella regione, potenziare la rete delle catene di fornitura, superare la pandemia e creare un sistema di **commercio e investimenti** basato su criteri aperti, complessivi e giuridicamente vincolanti, le aspettative del governo sudcoreano riguardano principalmente l'**apertura dei mercati di beni e servizi** e degli investimenti, il miglioramento degli standard generali di protezione dei diritti di **proprietà intellettuale**, l'*e-commerce* ed un incremento delle opportunità per le piccole e medie imprese.

© Riproduzione riservata





[Moldova. Ambasciatore Urecheanu: Priorità a integrazione con UE, opportunità per imprese italiane](#)